

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
5 - 11 marzo 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Prima Domenica di Quaresima (Anno A)**Lectio : Genesi 2,7-9; 3,1-7****Matteo 4, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita.

2) Lettura : Genesi 2,7-9; 3,1-7

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

3) Commento ¹ su Genesi 2,7-9; 3,1-7

• Il peccato dei nostri progenitori è non solo il primo peccato, ma è anche l'unico peccato possibile: il no detto al creatore dalla creatura plasmata a sua immagine e somiglianza.

L'uomo è una creatura che Dio trae dalla Terra per cui porta in sé la fragilità, la debolezza e la finitezza creaturale. Dunque l'uomo è fatto di terra, ma è anche figlio di Dio perché da Lui creato a sua immagine e somiglianza. In quanto figlio di Dio è da Lui posto in un giardino che Dio stesso ha piantato. C'è differenza tra Adamo e gli altri animali, perché solo in lui Dio alita "il soffio di vita" che lo fa diventare un "essere vivente".

Nel giardino di Dio ci sono, oltre a tutte le specie di alberi da frutta, anche due alberi particolari, posti al centro del giardino: quello della vita e quello della conoscenza del bene e del male. Di tutti gli alberi i nostri progenitori potranno mangiare i frutti tranne di quello del bene e del male.

Per i doni superiori che ha ricevuto, l'uomo crede di poter fare come se fosse lui il padrone del creato e di se stesso e non una creatura di Dio. Ciò è quanto si ripete ogni volta che noi, come figli del vecchio Adamo, commentiamo allorché pecciamo.

• Quale lezione riceviamo dai nostri progenitori? La prima è che nella vita non tutto è facile, non tutto è dovuto... la vita è un continuo banco di prova e le prove più grandi non ci vengono dall'esterno, ma dall'interno di noi stessi. È il nostro egoismo, è il nostro orgoglio, sono i nostri istinti, le nostre pulsioni.... Non si tratta di situazioni ineluttabili, contro le quali non possiamo che assistere impotenti. Egoismo, orgoglio, pulsioni ci sono e lavorano dentro di noi, producendo conseguenze potenzialmente nefaste; si tratta di drammatiche possibilità di errore. **Dobbiamo imparare a fronteggiare i nostri lati oscuri, senza negarli; pena, il rifiuto del confronto con noi stessi;** talvolta vince la ragione e con essa la virtù, talvolta vince l'istinto e prevale il vizio... Cinismo? direi no, realismo! E visto che si è parlato di realismo, per amore di

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - P. Massimo Rossi

realtà e soprattutto (per amore) di verità, **è necessario riconoscere i nostri lati migliori e quelli peggiori; ma non basta! È necessario imparare a lottare contro i nostri difetti, contro le nostre imperfezioni...** per limitarne almeno i danni, dentro e fuori di noi. Se non **inseriamo la dinamica del combattimento spirituale all'interno del normale corso della vita**, come variabile funzionale e non disfunzionale al sistema, in una diuturna ricerca di perfezionamento a tutti i livelli della persona - in gergo cristiano parliamo di conversione -, l'evento della Rivelazione sarà stato del tutto inutile, almeno per noi. In altre parole, la Bibbia non basta leggerla, non basta conoscerla a menadito - magari! -; se non diventa anche regola di vita spirituale e criterio determinate di giudizio e di scelta morale, la Bibbia si riduce ad un'epopea, una grandiosa storia mitologica come tante altre e, diciamocelo, neppure la più entusiasmante...

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 4, 1 - 11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 4, 1 - 11

● TENTAZIONI DI GESÙ E NOSTRE DEBOLEZZE.

La Quaresima dovrebbe prepararci a penetrare sempre di più nello spirito del Cristianesimo così come è stato presentato da Gesù e come dovrebbe essere per noi iniziato con il nostro Battesimo (o, almeno, dal momento in cui abbiamo conosciuto cosa voglia dire essere cristiani battezzati); **dovrebbe prepararci a sentire con passione la vita di Gesù incorporata in noi. Non è facile.**

Oggi cominciamo con la prima: tentazioni di Gesù e nostre debolezze. Durante questa settimana potrete meditare la breve riflessione che la segue.

● **Sant'Agostino**, commentando il Salmo 60, **ci dice che Gesù è stato tentato non solo in se stesso, ma anche in ciascuno di noi.** Poi spiega quello che aveva già detto Gesù: "Voi siete i rami di una pianta, io sono la vite, voi siete tralci di questa pianta. Voi portate frutto di vita eterna, però la vita, il succo vitale, ve lo do io se siete uniti a me. Senza di me non potete fare nulla". Sono frasi che sappiamo a memoria, però bisogna ricordarsele!

Noi formiamo un corpo solo con Cristo Gesù. Ce ne darà poi spiegazioni chiare San Paolo, in quelle lunghe catechesi che sono le sue lettere.

● **Sant'Agostino continua: la tentazione di Gesù è la nostra stessa tentazione.** Il Salmo 60 dice: "Dai confini della terra io t'invoco". Cosa vuol dire? Agostino se lo chiede e poi dice: è il corpo di Cristo che grida dai confini della terra. **Noi siamo la voce di Gesù, noi siamo il sangue di Gesù che continua a circolare oggi in tutto il mondo.** Si chiama Corpo Mistico di Cristo, corpo misterioso di Cristo, e tutti noi formiamo questo corpo, lo rendiamo attuale.

Ecco perché Gesù è stato tentato, per suggerirci come si fa a vincere. Fidiamoci di quello che è stato scritto nella Sacra Scrittura, perché noi siamo stati creati da lui per vivere, per dimostrare che gli vogliamo bene, che crediamo in Lui, e per ritornare di nuovo da Lui.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

● Volete **una storiella**? Le storielle non rovinano se le rendiamo nostre. Conoscete la storia di Pinocchio? Era tentato: non è per ridere, è una cosa seria. *Pinocchio era tentato di andare nel Paese dei Balocchi: "Là c'è tutto, mi toglierò tutti i capricci ...". Non va a scuola, cambia strada e ci va. Là si gioca, ma poi si tira un carretto e, ad un certo punto, si trova con le orecchie lunghe: è diventato un asinello. Diventiamo asinelli anche noi quando ci lasciamo tentare dalla nostra pigrizia, dai nostri vizi, dalle nostre brutte abitudini, dalla nostra trascuratezza, dalla nostra cattiva volontà, dalla nostra mancanza di carità, inutile fare degli elenchi. Tutti ne abbiamo un pezzetto. Tutti ci lasciamo tentare.*

No! Ci dobbiamo superare perché altrimenti anche noi diventiamo asinelli. E sapete cosa ne è poi di quell'asinello? Viene buttato in mare e va a finire nella bocca di un pesce. Se non ti lasci mangiare dai pesci, se non ti lasci sacrificare, se non fai la tua penitenza, i tuoi capricci poi ti castigheranno completamente.

Per fortuna, anche per Pinocchio c'è la redenzione. Trova il povero Geppetto, un lumicino là in fondo e allora trova anche il modo per redimersi piano piano, per ricominciare ad essere una persona seria, una persona impegnata. Ce la fa da solo? No, non ce la fa da solo. C'è sempre la Fata Turchina. Lui non la ascolta, ma poi, un bel momento, deve ritornare indietro.

Non è una fata che ci salva: è Gesù. Ritornando a pregare, ritornando ai Sacramenti, ritornando a quello che Lui stesso ci suggerisce. La nostra sete di ricchezza, la nostra sensualità, il nostro voler gustare le cose buone soltanto, il nostro voler lavorare non per avere da vivere, ma per ammucciare: sono peccati, veri peccati, paesi dei balocchi che ci fanno diventare asinelli, cose perdute.

● Però **c'è il Signore che ci viene a cercare**. Conoscete la parabola del figlio che torna a casa con il padre che lo abbraccia? Dove c'è un altro che dice: io non ho bisogno di te. Conoscete la parabola del pastore che va a cercare la pecora smarrita? Una sola si è smarrita, ma quella sei proprio tu, sono proprio io! E Lui ci viene a cercare, come la massaia che ha perduto una moneta e spazza tutta la casa finché non la ritrova. E allora fa festa, come fa festa il Signore quando ci ritrova. Ma la vogliamo fare la nostra confessione completa? Che sia grosso o che sia piccolo il nostro peccato, la vogliamo cercare quella passione, quella volontà, quel peccato che ci da tanto fastidio?

● **Il curato d'Ars**, quando qualcuno confessava un peccato particolarmente grave, non dava una grande penitenza. Ne dava una piccola perché diceva: la penitenza l'ha già fatta Gesù anche per te. Poi ne faceva un po' anche lui stesso, perché pensava che il peccatore non era forte abbastanza e allora completava lui la riparazione.

La nostra coscienza è suggerita dallo Spirito Santo: fermiamoci un momento a cercare nel fondo della nostra coscienza.

● **Uno dei maggiori poeti contemporanei, Mario Luzi, dice che noi siamo come un bulbo, il bulbo della speranza che è stato sepolto in un cumulo di macerie. Occulto sotto il suolo, il bulbo attende la primavera. La primavera della Pasqua, la primavera della resurrezione, la primavera del perdono, la primavera della luce, del Signore che ci viene incontro.**

Vorrei arrivare al varco con pochi, essenziali bagagli,

liberato dai molti inutili, di cui l'epoca tragica e fatua ci ha sovraccaricato ...

E vorrei passare questa soglia sostenuto da poche, sostanziali acquisizioni

e da immagini irrevocabili per intensità e bellezza che sono rimaste come retaggio.

Occorre una specie di rogo purificatorio del vaniloquio cui ci siamo abbandonati

e del quale ci siamo compiaciuti.

Il bulbo della speranza, ora occulto sotto il suolo ingombro di macerie non muoia,

in attesa di fiorire alla prima primavera.

(Mario Luzi, "Al fuoco della controversia")

● **Nel mondo d'oggi, alla speranza ci credono in pochi.** Tutti quelli che si perdono, tutti quelli che si ubriacano, tutti quelli che stanno soli, vivono già l'inferno adesso perché pensano di salvarsi solo attraverso le cose. Sono in attesa di speranza. Chi gliela racconta questa speranza? Chi dà loro un po' di luce?

Dobbiamo saperla dare noi che crediamo in Gesù Cristo. Presentando Gesù il Salvatore. Guardiamolo negli occhi! Facciamoci guardare negli occhi, ma anche nel cuore e diciamogli: **"Gesù, io ho bisogno di te. Aiutami veramente, Sii veramente un amico, vienimi veramente incontro". La Quaresima dovrebbe essere questo.**

Pensiamoci. E con un minuto solo, ma di vero silenzio, andiamo dentro e diciamoci: "Signore, abbi pietà. Il bulbo della speranza sei tu, nascosto nel mio cuore. Vieni fuori, manifesta che tu sei vivo, capace di germogliare e che mi permetti di aiutare qualcun altro con il buon esempio".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Quali furono le tentazioni? Cosa hanno a che vedere lo Spirito, il deserto, il digiuno e la fame con le tentazioni di Gesù?
- b) La parola tentazione cosa ci suggerisce oggi? In che modo essa si manifesta nel mio quotidiano?
- c) Tentatore o satana è sempre colui, colei o quella cosa che ci allontana o ci devia dal cammino di Dio. E' possibile che io sia già stato satana per qualcuno, come Pietro fu satana per Gesù?
- d) Lo Spirito conduce Gesù nel deserto per essere tentato dal diavolo. Questo evoca le tentazioni del popolo nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto. Cosa vuole suggerire e insegnare Matteo con questa evocazione delle tentazioni del popolo nel deserto?
- e) Il demonio usa la Bibbia per tentare Gesù. Gesù usa la stessa Bibbia per vincere la tentazione! La Bibbia serve per tutto? Come e con quale finalita' uso la Bibbia?
- f) La tentazione del pane. Come parlare di Dio a chi ha abbondanza di tutto? Come parlare di Dio a chi sente la fame?
- g) La tentazione del prestigio. Prestigio della scienza, del denaro, della condotta morale irreprensibile, della bella figura, del nome, dell'onore. Questa appare nella mia vita?
- h) La tentazione del potere. Là dove due persone si incontrano, sorge una relazione di potere. Come uso il potere che mi tocca nella vita: nella famiglia, nella comunità, nella società, nel mio quartiere? Soccombo alla tentazione?

8) Preghiera : Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.*

9) Orazione Finale

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza.

Lunedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Levitico 19,1-2.11-18****Matteo 17, 22 - 27****1) Orazione iniziale**

Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita.

2) Lettura : Levitico 19,1-2.11-18

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

3) Commento ³ su Levitico 19,1-2.11-18

• **"Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"** - Lev 19,18 - **Come vivere questa Parola?**

Nel libro del Primo Testamento che ha nome Levitico (dalla tribù di Levi a cui apparteneva la classe sacerdotale) **l'autore sacro mette a fuoco una serie di proibizioni di quanto non solo è contrario alla gloria dovuta a Dio ma è anche distruttivo della persona umana.**

A una attenta lettura si coglie un crescendo di queste proibizioni che però sfocia in un comando radioso assolutamente consono alle esigenze profonde del cuore umano: "Amerai il tuo prossimo come te stesso".

È come quando progettiamo di fare nuova e bella un'abitazione. Prima togliamo tutto quello che non va, poi badiamo a mettere quel che è indispensabile perché sia una bella e accogliente dimora.

Via anzitutto il male: vendetta e rancore. In questa pericope non solo vuol essere estirpata la volontà di vendicarsi ma anche la sua radice che è il rancore sedimentato in cuore.

Ecco, tolto quello che in noi è comandato dall'egoismo, è possibile che si faccia spazio a ciò che nella vita più conta: l'amore.

Sappiamo Signore, che Tu non ci proibisci di voler bene a noi stessi, anzi ce lo comandi. Ma vuoi anzi che l'amore si dilati facendosi accoglienza anche del nostro prossimo. Perché Tu sai (e noi lo vogliamo) che solo in questo dilatarsi dell'amore da noi fino ad abbracciare il prossimo, la nostra vita è vera buona gioiosa.

Ecco la voce di un drammaturgo e poeta inglese W. Shakespeare : *L'amore guarda non con gli occhi ma con l'anima.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio

- **Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui [...] amerai il tuo prossimo come te stesso. Come vivere questa Parola?**

Nei comandamenti dati da Dio a Mosè: la legge per eccellenza (che Gesù si è guardato bene dall'abrogare!) **si proibisce l'uccisione del prossimo**. Qui si va più a fondo. Si cura la radice del male che - notiamolo bene - sta sempre nel profondo di noi, nel cuore.

Anche il verbo "covare" è espressivo di un atteggiamento accettato, voluto nel profondo della persona: in quella interiorità dove si decide della nostra identità di amici di Dio (e quindi dell'uomo e del cosmo) o di suoi nemici.

Bisogna distinguere bene, per evitare sensi distruttivi anzitutto della nostra pace. Sì, noi possiamo essere attraversati anche da pensieri e sentimenti di odio verso chi ci ha fatto soffrire. Ma questo non ci impedisce di compiere quel che Dio vuole da noi: che noi amiamo il nostro prossimo come noi stessi. **Dicono i maestri spirituali: un conto è sentire, un conto è acconsentire**. Se sentiamo odio contro qualcuno ma, per amore di Dio, perdoniamo e lo trattiamo come qualsiasi altro fratello, non solo non pecciamo, ma questa situazione interiore che ci fa soffrire, offerta a Dio in preghiera e unita al sacrificio d'infinito valore di Gesù crocifisso, ci diventa occasione di crescita spirituale, di crescita nell'amore.

Quanto poi al rimproverare apertamente il fratello che pecca, purché ciò sia fatto con rispetto e con cuore umile, libero da presunzione, è un atto di coraggio e di carità solare.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, in umile ascolto delle profondità del nostro cuore preghiamo:

Signore, mio Sole di giustizia, illuminaci in cuore perché noi possiamo, in verità, amare come tu vuoi che noi amiamo.

Ecco la voce di un vescovo Antonio Ribaldi : *L'amore si offre in punta di piedi, con delicatezza, per lasciare spazio alla libertà di accoglierlo o rifiutarlo. Meraviglioso e impegnativo l'amore vero!*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27

• Il brano del Vangelo di oggi è chiaro: **saremo giudicati sull'amore. Gesù ci mostra molti modi di esercitare la carità fraterna**. E aggiunge queste parole straordinarie: *"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*. Lui, il Figlio di Dio, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire in una povertà estrema, si identifica in tutti i

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

poveri, in tutti i più piccoli. **Il cristiano che vuole prendere sul serio questo brano del Vangelo, vede con occhi nuovi ogni povero che incontra sul suo cammino.** Spesso noi ci preoccupiamo molto per un membro della nostra famiglia che è disoccupato, per esempio, oppure che si trova in prigione. Ma siamo afflitti nello stesso modo quando, leggendo il giornale o ascoltando le notizie, apprendiamo le sofferenze terribili che colpiscono tanti altri uomini? Riusciamo almeno a pregare per loro come faceva Teresa di Lisieux per quel criminale di cui ottenne, da lontano, la conversione? **Gesù dice: "questi miei fratelli" e non "vostri". Durante questa Quaresima, se vogliamo essere fedeli al nostro battesimo, ricordiamoci che la Chiesa è la nostra prima famiglia,** la Chiesa non soltanto dei battezzati, ma di tutti gli uomini, poiché Gesù è morto per tutti. **Almeno nella preghiera, cerchiamo di essere più aperti ad ogni miseria dei nostri fratelli. Facciamo dei sacrifici per tutti coloro che soffrono.** Sappiamo essere il buon Samaritano per il prossimo che Gesù mette sul nostro cammino.

• **Ogni volta che..., l'avete fatto a me.**

La Quaresima è tempo di preghiera, di silenzio e di ascesi, ma renderemo vane queste attività dello spirito se ci allontanassimo da coloro con i quali condividiamo normalmente la nostra giornata. La liturgia odierna ci viene incontro, ponendoci davanti al giudizio ultimo, inappellabile, nel quale saremo valutati sui nostri gesti di sensibilità nei confronti degli altri. **"Avevo fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere". L'uomo deve imitare, nel suo comportamento verso gli altri, l'amore di Dio.** Non si tratta solo di una buona opera o di qualche cosa che noi facciamo in modo eccezionale. Il discorso di Gesù è molto più ampio. Sullo sfondo c'è il Regno di Dio verso il quale la storia cammina... la nostra storia sacra. **Il Cristo da amare e servire lo incontriamo nel fatto concreto, quotidiano,** così come si presenta, non in modo accomodato, non altrove. Da quando è divenuto uomo, si è fatto nostro fratello, uomo come noi e bisognoso come noi, non c'è altro modo di raggiungerlo e di amarlo. **"Ogni volta che avete fatto queste cose ai miei fratelli, l'avete fatto a me".** Il nostro agire raggiunge una valenza religiosa, di santità non per quello che facciamo, ma per volere di Cristo che accoglie per sé i nostri poveri gesti, compiuti nel servizio fraterno. Non ci sfugga la magnanimità di Dio per tutti gli uomini, sue creature. In confronto che cos'è l'opera delle nostre mani? Eppure chi agisce da lode a Dio e chi riceve l'ottiene dalla Provvidenza divina, che ha mosso per mezzo dello Spirito all'atto caritatevole. Allora **bisogna credere che il problema di chi ci vive accanto, a cui possiamo portare rimedio con l'amore, anche con un semplice "bicchiere d'acqua fresca", è il segreto della storia umana.**

• **Cristo Eucaristia.**

C'è un momento finale dinanzi al quale il Signore anticipatamente ci pone, che da soli non avremmo potuto mai prevedere o immaginare. Ci trasferisce in un'altra dimensione, quando il Figlio dell'uomo, Cristo Signore, ci si porrà dinanzi come giusto giudice di tutte le genti. **Egli vuole anzitutto raccogliere i frutti della redenzione e dare il meritato premio a coloro che gli sono rimasti fedeli, chiama infatti i suoi «Benedetti dal Padre».** **C'è una inevitabile selezione tra capri e pecore; l'individuazione avviene in base ad un esame sull'amore che abbiamo espresso nei confronti di Cristo o sul rifiuto della sua persona.** È interessante constatare come **la persona del Cristo s'identifichi con le estreme debolezze degli uomini:** tutti noi sin da bambini siamo stati educati alla fede orientata verso l'eucaristia. Sin dalla prima comunione abbiamo fermamente creduto che Gesù si nasconda in un ostia consacrata, la via che egli stesso ha scelto per donarsi totalmente a noi. Non altrettanto è avvenuto nei confronti del Cristo nascosto nell'affamato, nell'assetato, nel forestiero, nell'ignudo, nel malato e nel carcerato. Eppure proprio su questa fede e su questo amore saremmo giudicati e per questo saremo premiati e introdotti nel regno di Dio o cacciati via nel regno dell'odio e della morte. **Vuole insegnarci il Signore Gesù sin da ora, che esiste un indissolubile legame tra l'eucaristia sacramentale e quella legata alle estreme povertà degli uomini: li unisce l'elemento essenziale del sacramento che è l'amore legato ai segni: la candida ostia e le miserie umane.** Dobbiamo guardare con pari intensità di fede le due eucaristie. Non ci è consentito ricevere il Cristo come cibo e bevanda di salvezza e poi non dare amore concreto allo stesso Cristo nascosto nel povero che incontriamo sulle nostre strade. È lui il povero, l'assetato, il forestiero, il nudo, il malato, il carcerato: **«Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi**

avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». È quindi un dovere consequenziale per noi credenti, inondati gratuitamente dall'amore da Cristo, ridargli amore e gratitudine in coloro nei quali Egli s'identifica, solo così adempiremo il comandamento nuovo, che ci orienta a Dio e al nostro prossimo.

6) Per un confronto personale

- La sofferenza della croce scoraggia e intristisce i discepoli. E' successo già nella tua vita?
- Come interpreti l'episodio della moneta trovata nella bocca del pesce?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Isaia 55, 10 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Preghiera**

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

2) Lettura : Isaia 55, 10 - 11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento ⁵ su Isaia 55, 10 - 11

• **"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola".** Is 55,10-11 - **Come vivere questa Parola?**

Come è bello ascoltare il leggero brusio della pioggia o contemplare dalla finestra di casa, il volteggiare soffice dei fiocchi di neve!

Sono sensazioni che approfondiscono il silenzio e un clima di ascolto.

Nel nostro caso si tratta dell'ascolto di una parola ispirata: quella del **profeta Isaia il quale paragona la capacità della pioggia e della neve a quella della Parola di Dio.**

Pioggia e neve sono un bene irrinunciabile per la terra che da loro viene irrigata e fecondata.

Così è della Parola di Dio. Noi non ne possiamo fare a meno. Il progetto luminoso che Dio ha su di noi si realizzerà nella misura del nostro ascoltare, accogliere e tradurre in vita quotidiana la Parola di Dio.

Forse molti cristiani inacidiscono e appassiscono dentro il susseguirsi di giorni non irrorati né fecondati dalla PAROLA che veicola a noi giornalmente : ciò che è assolutamente necessario al nostro germogliare e fiorire fruttificando il bene.

Signore, fa' che noi siamo convinti e determinati nell'espore il cuore e la vita alla Tua Parola. Dacci di perseverare nel visitarla ogni giorno: leggerla e sostare in pausa meditativa e orante. Sappiamo e crediamo fortemente che in questa frequentazione della PAROLA Tu porti piano piano a compimento il tuo disegno su di noi. Grazie, "Signore mio e Dio mio".

Ecco la voce di un presbitero e scrittore francese. Michel Quoist : *Se sapessimo ascoltare Dio, sentiremmo che ci parla. Infatti Dio parla. Ha parlato per mezzo del suo Vangelo.*

• **La mia parola non ritorna a me, senza aver operato ciò che desidero.**

Per Isaia, **l'efficacia della Parola di Dio significa vita e concretezza:** "La Parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". **La Parola è simile alla pioggia e alla neve che irrigano e fecondano la terra; pertanto la speranza rimane sempre viva, perché Gesù è la Parola incarnata capace di far fruttificare la nostra vita, aiutandoci poi a tornare al Padre: tema tipicamente quaresimale.** "Mediante la fatica dell'obbedienza, ci insegna san Benedetto, tu potrai ritornare a Colui dal quale ti eri allontanato mediante la pigrizia della disobbedienza" (Benedetto, Regola, Prologo). Matteo, invece, trasmette una delle due versioni dell'orazione "Padre nostro". Pregare lentamente questo testo aiuta. Insistendo specialmente sulla prima parte, aiuta a capire che Dio è Padre sempre presente e attento alle nostre necessità. Le domande sono sette, distinte in due gruppi che ricordano le due Tavole della Legge consegnata a Mosè, condottiero dell'antico

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Popolo eletto; Gesù è l'iniziatore di una nuova comunità: la Chiesa, "Popolo in cammino". Tutto è centrato sul riconoscimento della signoria di Dio e sull'accettazione della sua volontà. In particolare si prega affinché le prove della vita (tentazioni) non affievoliscano la nostra fede, e si chiede di essere liberati dal maligno. Inoltre il perdono reciproco significa attuare il progetto di Dio che è misericordia e salvezza. Perché "chi spera nel Signore non resta confuso".

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15**

● **Il tempo di Quaresima deve essere innanzi tutto un tempo di preghiera**, e la Chiesa vuole subito mostrarci la preghiera che deve essere il nostro modello: quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli per farli entrare nella nuova religione da lui apportata. Ciò che vi è di assolutamente nuovo in questa religione è che essa ci fa guardare a Dio non più solamente come al creatore onnipotente, ma come al Padre nostro. Dio è nostro Padre! Il solo nome di "Padre" può immergere i nostri cuori nell'adorazione. Siamo dunque lontani dalle "ripetizioni dei pagani". È così liberatorio pensare che Dio è nostro Padre! Non vi è più affanno, paura, preoccupazione: vi è la fiducia! **Abbiamo un Padre che conosce tutti i nostri bisogni.** Allora, possiamo pronunciare con Gesù le parole del tutto disinteressate della sua preghiera, non pensare più che alla gloria di nostro Padre, al suo regno, alla sua volontà.

Ma Gesù precisa subito: Padre "Nostro". Egli sottolinea così la fratellanza tra tutti gli uomini che egli è venuto a consacrare per mezzo del suo sangue sulla croce.

Il "Padre nostro" è una preghiera filiale, ma è anche la preghiera fraterna per eccellenza. È il motivo per cui Gesù insiste tanto sul perdono. Possiamo essere grandi peccatori, possiamo essere criminali, e dire il "Padre nostro". Ma a condizione di voler perdonare tutti, a condizione di non voler serbare nessun risentimento nel fondo del nostro cuore. Così, così solamente, saremo veramente figli del Padre.

● **«Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...».** Mt 6, 7-10. **Come vivere questa Parola?**

La Quaresima è il tempo forte per eccellenza dell'Anno Liturgico, nel quale ogni cristiano è chiamato a una preghiera più intensa e prolungata. Ed ecco che **proprio oggi, nel Vangelo odierno, Gesù, il nostro unico Maestro di preghiera, ci rivolge una lezione magistrale sulla preghiera.** Anzitutto, in negativo, **Egli ci insegna che pregare non consiste nello sprecare molte parole con Dio riguardo ai vari nostri bisogni,** «perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate». **Pregare non consiste nemmeno nel tentativo vano di piegare Dio alle nostre voglie velleitarie o cercare di rabbonirlo nei nostri riguardi,** perché Dio non è un "padre-padrone", ma è solo un autentico Padre che ama perdutoamente i suoi figli, prima ancora di tutti i loro bisogni. In effetti **Gesù era molto preoccupato della preghiera dei suoi discepoli. Voleva che essi pregassero sempre, con insistenza e che la loro preghiera fosse autentica, limpida, trasparente, umile e tenace.** E ora soffermiamoci ancora un momento su questo vocativo stupendo: "Padre!". Esso è veramente insolito e sorprendente. 'Padre' non è uno dei tanti nomi e attributi di Dio, come l'Immenso, l'Eterno, l'Increato..., ma è il

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Suo Nome proprio per eccellenza: "*Se lo chiamo Padre dico di lui tutto*" (Teofilo di Antiochia, Ad Autolico I,3). Per dire Padre, Gesù ha usato un termine della sua lingua materna, l'aramaico (Abbà), che dovrebbe essere tradotto in italiano con 'Papà' e che esprime tutta ***l'intimità filiale che sgorga dalla contemplazione del Figlio verso il Padre celeste***. La prima parola del Padre nostro è già un annuncio che ci pone al centro della preghiera cristiana per eccellenza, perché in essa è già contenuto, come in germe, tutto.

La bella notizia che Dio è Abbà e che noi siamo suoi figli è liberante e ci è di enorme conforto. Vuol dire che all'origine della nostra vita non c'è stato il caso o il destino, ma una decisione libera, colma di un amore totale, personale, e di una gratuità assoluta. ***Non siamo né schiavi, né orfani, siamo soltanto, immensamente e per sempre, figli amati!***

Oggi, lungo la giornata, ci soffermeremo a meditare e a pregare profondamente e semplicemente il Padre nostro di Gesù, questa preghiera stupenda, "che riassume tutto il Vangelo" (Tertulliano).

Ecco la voce della Parola di Dio - 1Gv 3,1 - *«Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente »*

• ***Sia santificato il tuo nome.*** Mt 6,9 - ***Come vivere questa Parola?***

Gesù stesso ci ha insegnato a pregare. Perché lamentarci di non saperlo fare? Questa espressione è proprio la prima richiesta rivolta al Padre, incastonata in quella preghiera semplicissima e profonda che è il Padre nostro. Ecco, ***chiedere che il nome di Dio sia santificato, significa volerlo glorificare e lodare.*** Sia santificato il tuo nome vuol dire anzitutto accorgerci che siamo in un mondo creato per noi da Dio e consegnato alla nostra cura, alla nostra lode, alla nostra gioia.

Il grande ***S. Ireneo di Lione*** ha colto in profondità quello che noi siamo, quando ha detto che *l'uomo è la vivente gloria di Dio. Ma lo dimentichiamo di fatto quando ci rendiamo conto delle meraviglie che ci circondano: il cielo, la terra, il mare, l'umile fiore dell'erba e il monte gigante, il gatto, l'uccello, il bambino.*

Il grande ***Papa Paolo VI*** ha scritto nelle sue pagine intime: *"Questo mondo immenso misterioso magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità, è un panorama incantevole. Mi assale il rammarico di non aver osservato quanto meritavano le meraviglie della natura, le ricchezze sorprendenti del macrocosmo e del microcosmo".*

Ecco, educarsi alla gioia di vivere consapevolmente il creato e la bellezza che è intorno a noi vuol dire respirare e vivere questa petizione della preghiera del Padre nostro.

"Sia santificato il tuo nome". Sia lodato nel nostro cuore e sussurrato dalle nostre labbra. Andiamo per la strada non distratti, indaffarati o annoiati. Ci andiamo scoprendo che il cielo sereno o con nuvole è bello, ciuffi d'erba o alberi sono vivi, eloquenti. Tutto ha in sé una lode e noi siamo qui a sprigionarla. Viviamo per darle voce e gioia di grazie nel nostro cuore.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa San Giovanni della croce : *Gesù disse ai discepoli che, quando pregavano, non dovevano parlare molto, perché il Padre celeste sa molto bene ciò di cui hanno bisogno. Soltanto raccomandò loro, insistentemente, di perseverare nella preghiera, cioè nel Padre nostro, dicendo che «è necessario pregare sempre, senza stancarsi» (Lc 18,1).*

6) Per un confronto personale

- La preghiera di Gesù dice "perdona i nostri debiti". In alcuni paesi si traduce "perdona le nostre offese". Cosa è più facile: perdonare le offese o perdonare i debiti?
- Le nazioni cristiane dell'emisfero nord (Europa e USA) pregano tutti i giorni: "Perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Ma loro non perdonano il debito esterno dei paesi poveri del Terzo Mondo. Come spiegare questa terribile contraddizione, fonte di impoverimento di milioni di persone?

7) Preghiera finale : Salmo 33
Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*

Mercoledì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Giona 3, 1 - 10****Luca 11, 29 - 32****1) Preghiera**

Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere.

2) Lettura : Giona 3, 1 - 10

In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento ⁷ su Giona 3, 1 - 10

● **Il libro di Giona è un libro teocentrico. Il vero attore è Dio.** Dio agisce – non si è tirato fuori dalla storia (cfr. Gv 5,17). **E Dio ama la creazione.** Si occupa degli uomini e degli animali. È un Dio che combatte ciò che è cattivo e per questo deve anche punire come giudice per fare giustizia. L'aspetto del giudizio, della punizione, della "collera" di Dio non deve sparire dalla nostra fede. Un Dio che accetta tutto non è il Dio della Bibbia, ma un'immagine sognata. Gesù si mostra come Figlio di Dio proprio perché può prendere la frusta e irato cacciare dal tempio i venditori. Proprio il fatto che Dio non è indifferente davanti a ciò che è cattivo ci dà fiducia. Ma rimane valido che la misericordia di Dio è senza confini. **Dobbiamo sempre combattere contro il peccato e non perdere il coraggio di farlo, soprattutto oggi.** Non aiuta la strada dell'imbonimento, ma soltanto attraverso il coraggio della verità, che sa anche dire di no, noi serviamo il bene. Questo coraggio si nutre della consapevolezza della misericordia di Dio, del fatto che egli ama le sue creature, ci ama. Nella lotta contro il male in noi e attorno a noi non possiamo demordere; ma conduciamo questa battaglia nella coscienza che Dio sempre "è più grande del nostro cuore" (1Gv 3,20). Noi conduciamo la battaglia con una infinita fiducia e per amore, poiché vogliamo essere vicini a colui che amiamo e che ci ha amati per primo (1Gv 4,19). Più impariamo a conoscere Dio più possiamo dire con la saggezza veterotestamentaria: "La gioia di Dio è la nostra forza" (Ne 8,10).

● **La malvagità era giunta fino a Dio, ci dice il libro di Giona, e Dio decide di intervenire, ciò che è malvagio deve essere superato.** I misfatti di Hitler, di Stalin, di Pol Pot, di tanti altri, così come dei loro complici e simpatizzanti, sono misfatti che rovinano il mondo e precludono la strada verso Dio. Il duplice invito a Giona "alzati", non era una finzione, ma un comando impellente il cui adempimento Dio imponeva a dispetto della resistenza del profeta. E Cristo non è venuto perché tutto è già buono e sta sotto il regime della grazia ma perché l'appello alla bontà e al pentimento è assolutamente necessario. Il libro di Giona e la sua prosecuzione neotestamentaria è la più decisa

⁷ Lectio divina tenuta dal cardinale Joseph Ratzinger nella chiesa romana di Santa Maria in Traspontina il 24 gennaio 2003 – www.30giorni.it

negazione del relativismo e dell'indifferenza che si possa immaginare. Anche per i cristiani di oggi vale "Alzati... e annunzia quanto ti dirò" (Gn 3,2). **Anche oggi deve essere annunciato l'unico Dio, il Dio che ha fatto il cielo, la terra e il mare, e regna sulla storia.** Anche oggi è necessario agli uomini Cristo, il vero Giona. Anche oggi deve esserci pentimento perché ci sia salvezza. E come la strada di Giona fu per lui stesso una strada di penitenza, e la sua credibilità veniva dal fatto che egli era segnato dalla notte delle sofferenze, così anche oggi noi cristiani dobbiamo innanzitutto essere per primi sulla strada della penitenza per essere credibili.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32**

• **Gesù è "più di Salomone", del quale l'Antico Testamento celebra la sapienza.** Egli vuole farci penetrare in quella "sapienza di Dio" che è "follia" finché noi la vediamo dall'esterno, cioè nel mistero della sua croce.

Di fronte ai giudei che da lui reclamano un segno, Gesù proclama che nella religione che egli istituirà non saranno i segni esteriori i più importanti. Egli compirà ogni genere di miracolo, ma il grande segno, **il solo segno che deve essere il sostegno estremo di tutti coloro che credono in lui, è la sua morte e la sua risurrezione.** Dio ci concede generalmente molti segni del suo amore, della sua presenza. Ma quando la nostra unione con Gesù diventa più profonda, possiamo conoscere dei momenti di grande debolezza, passare attraverso ogni sorta di purificazione, attraverso delle morti, delle agonie a volte molto dolorose. Ma questi momenti sono sempre seguiti da momenti di grazia, di risurrezione del nostro cuore. **Gesù ci insegna a camminare senza timore su questa stretta via che ci unisce a lui nei suoi misteri.**

• **Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.** Lc 11,29 - **Come vivere questa Parola?**

È forse malvagio chi cerca un segno dall'alto? Questa parola di Gesù può stupire ma bisogna coglierla nel contesto di tanta durezza di cuori che circondava il Signore. Non bastavano i segni delle guarigioni che Gesù compiva in mezzo al popolo. Neppure le resurrezioni dei morti. Scribi, farisei, dottori della legge mettevano di continuo a cimento la pazienza di Gesù, pretendendo cose strepitose. E il netto rifiuto del Signore acuisce l'odio che nutrono verso di lui. Ma qual è questo segno di Giona a cui Gesù accenna? **Giona, il profeta dapprima reticente e pauroso di fronte alla volontà di Dio, l'abbraccia poi fino in fondo dopo aver passato tre giorni e tre notti nel ventre della balena che lo restituirà poi alla spiaggia e alla sua decisione di essere e fare quello che Dio ha progettato per lui in funzione della salvezza dei niniviti: un popolo pagano.**

Ecco: **ciò che è narrato a proposito di Giona, è avvenuto in quel segno per eccellenza che è la risurrezione di Gesù.** Se Cristo non fosse risorto - dice S. Paolo - la nostra fede sarebbe vana. Ma poiché questa è la verità su cui poggia la nostra fede, questo grande segno ci basta.

Ti chiediamo, Signore, di non immiserire la nostra piena fiducia in te (dunque la nostra fede) con lamentose richieste di segni: per questo, per quello, per noi e per il mondo intero.

Sei tu il nostro segno splendente della tua umano-divinità.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di un pedagogista Johann Heinrich Pestalozzi : *So a chi credo. La mia fede in Dio perde ogni limite mediante la conoscenza di me stesso e grazie alla conoscenza derivata da questa, delle leggi del mondo morale. Il concetto dell'infinito si intreccia nella mia natura con il concetto dell'eterno e io sento nascere in me la speranza di una vita eterna. E quanto più amo l'Eterno, tanto più spero in una vita eterna: e quanto maggiore è la mia fede in Lui, quanto più gli sono grato, quanto più Lo seguo, tanto più vera diventa per me la convinzione della mia immortalità.*

• **Cercare un segno?**

Non dovremmo essere noi a chiedere segni se fossimo consapevoli di essere noi segno a noi stessi della presenza di Dio nel nostro mondo e nel segreto del nostro spirito. C'è in noi una scintilla viva e vivificante del creatore e Signore nostro. Tutto il creato di Lui ci parla. Già tutta la storia antica del popolo di Israele è cosparsa di segni e prodigi divini. Il Verbo incarnato è la rivelazione piena della gloria di Dio e del suo infinito amore. Gesù di Nàzaret sta dettando una dottrina nuova e sta operando segni e miracoli a conferma di quanto egli insegna. **Prevale però spesso la cecità umana, ricorrente nelle diverse epoche della storia.** Vediamo allora **l'alternarsi da una parte del bisogno ardente di vedere Dio e dall'altra l'incapacità di scorgerlo dove e quando egli si manifesta.** Càpita allora inevitabilmente di incorrere nei più grossolani errori fino a confondere i segni di Dio con quelli di satana. I nemici dichiarati di Gesù incappano ripetutamente in questi errori banali e blasfemi. Arrivano a pensare e dire che egli scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni. Il Signore non può fare a meno di definire quella gente: «*Generazione malvagia...*». Promette un segno, il segno di Giona, quello della sua morte e della sua gloriosa risurrezione, ma Gesù sa che neanche quel segno servirà loro per credere e convertirsi. La malvagità significa concretamente il rifiuto immotivato contro ogni logica e contro ogni fede. **È la malattia inguaribile degli «irriducibili», coloro cioè che hanno deciso in cuor loro di non lasciarsi convincere da niente e da nessuno, neanche dal Signore. Per questa categoria di persone non c'è segno che valga: la difesa ad oltranza di una presunta libertà li confina nei meandri oscuri del male e dell'errore.** Gesù è ben più di Giona, è ben più di Salomone eppure i suoi nemici, contrariamente a quanto fecero gli abitanti di Ninive dopo la predicazione di Giona e la regina del sud dopo l'incontro con Salomone, non danno segno di conversione o di ravvedimento. È l'esatto contrario di quanto ci sta chiedendo il Signore in questo nostro cammino quaresimale. Egli vuole un cuore penitente ed allora non ci mancherà il «segno» della sua divina misericordia.

6) Per un confronto personale

- Gesù critica gli scribi ed i farisei che riuscivano a negare l'evidenza, rendendosi incapaci di riconoscere la chiamata di Dio negli eventi. E noi cristiani oggi, ed io: meritiamo la stessa critica di Gesù?
- Ninive si converte dinanzi alla predicazione di Giona. Gli scribi ed i farisei non si convertirono. Oggi, gli appelli della realtà provocano mutamenti e conversioni nei popoli del mondo intero: la minaccia ecologica, l'urbanizzazione che disumanizza, il consumismo che massifica ed aliena, le ingiustizie, la violenza, ecc. Molti cristiani vivono lontani da questi appelli di Dio che vengono dalla realtà.

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocàusti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Giovedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Ester 4, 17 - 20****Matteo 7, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo la tua volontà.

2) Lettura : Ester 4, 17 - 20

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.

Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza».

3) Commento⁹ su Ester 4, 17 - 20

• **"La regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore." Est, 4,17 - Come vivere questa Parola?**

Il testo mette a fuoco la persona di Ester: una regina che sta vivendo un momento di angoscia il cui paragone è la morte. È in gioco non solo la sua vita ma anche quella del suo popolo.

Attorno a lei è il deserto. Nessuno, assolutamente nessuno è in grado di aiutarla. Davvero la sua esperienza è una delle più terribili che sia dato a cuore umano di provare. Ella la visse in modo tragico perché il re Assuero, nemico del suo popolo e suo, era la personificazione dell'avidità di possesso violenta dispotica e devastante. Ma **il dramma più terribile per questa donna regina è la solitudine. Nessuno intorno a lei, è in grado di capirla e aiutarla.**

Bisogna pur dire che, oggi come allora, ciò che costituisce il dramma interiore di molte persone è proprio la solitudine. Tutto è come giunco che si piega scompare se vogliamo appoggiarci ad esso. Dobbiamo reggerci in piedi da solo.

• **Quello che ha strappato Ester dalla disperazione è stata la Fede.** Ha capito che Dio non è una idea, una provvida astrazione consolatoria. Dio è Qualcuno a cui possiamo rivolgerci gridando a Lui noi stessi e la nostra solitudine. Dio è Uno che ascolta e - nel modo più consono al nostro vero bene - sempre risponde.

Nelle drammatiche pagine della letteratura contemporanea (si pensi, per esempio a Pirandello) il sentirsi soli è un cancro che devasta e uccide.

Come è consolante dunque la figura di Ester, lontana nel tempo e attuale nel cuore e nell'impeto di un ricorso a Dio nutrito di assoluta fiducia nel suo amore onnipotente.

È a Lui dunque che anche noi ci rivolgiamo in questo cammino quaresimale che è particolare tempo di grazia e dunque di crescita spirituale.

Gesù sii nostro COMPAGNO DI VITA sempre. In luce di speranza e di amore.

Ecco la voce di una dottore della Chiesa Teresa d'Ávila : *La fede in noi è così debole che crediamo più facilmente a quanto ci cade sotto gli occhi, che non alle verità che essa ci insegna.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

• **La preghiera che libera e fortifica.**

«**La regina Ester cercò rifugio presso il Signore**». È umile, intensa ed accorata la sua **preghiera** di cui nella prima lettura di oggi. È piena di fiducia. **Prega per se e per il suo popolo:** Non consegnare, Signore, il tuo scettro a dèi che neppure esistono. Non abbiano a ridere della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare il primo dei nostri persecutori. È in gioco il prestigio di Dio e l'onore del suo popolo. Sappiamo dell'esito di questa preghiera. **Il re Assuèro sarà sconfitto dalla umile ancella.** Lo scrittore sacro vuole inculcare così l'urgenza e l'efficacia della preghiera. Lo stesso argomento torna nel brano evangelico. Gesù si fa garante come nostro avvocato presso il Padre della efficacia della nostra preghiera. **La risposta alla nostra preghiera è il vero bene, il Bene, Dio stesso che viene e interviene a nostro favore.** Egli ci dà «cose buone». È determinante, ai fini del buon esito della preghiera, la nostra perseveranza. L'unica cosa di cui dobbiamo «convincere» Dio e soprattutto convincere noi stessi, è che noi credenti non riponiamo la nostra fiducia in noi stessi, ma solo ed elusivamente in Lui che tutto può. La costanza e l'intensità della nostra orazione serve a creare una intimità di comunione che cresce nella misura in cui cresce il nostro dialogo con il Signore e il nostro ascolto delle sue amorevoli indicazioni crescono in noi. La vita di ogni giorno ci insegna che nelle nostre relazioni umane la comunicazione con la parola fa nascere e accresce i legami di conoscenza, di amicizia e di amore tra di noi. **Con la preghiera possiamo raggiungere gli stessi obiettivi con il Signore.**

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

• **Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.** Mt 7,12 - **Come vivere questa Parola?**

Tutte le parole di Gesù splendono di verità e rispondono alle esigenze più profonde del cuore umano e della vita. Capovolgono infatti una malformazione dovuta al peccato delle origini e impegnano l'uomo a vivere secondo la nobiltà e bellezza della sua natura così come sgorgò dalle mani del Creatore. La malformazione consiste in questo: **siamo sempre propensi a volere che gli altri facciano a noi gentilezze, o almeno ci trattino con stima, rispetto, possibilmente anche affetto. E ciò è giusto. Il male però è quello di volere intensamente solo questo, avendo per centro di ogni attenzione noi stessi e basta.** Un comportamento di questo tipo è, in genere, delle persone che hanno tagliato il filo dall'alto: il rapporto con Dio creatore e salvatore. Sì, quando viene a mancare questo rapporto, la vita intera è come una ragnatela che non regge più, si rattroppisce avviluppata attorno al ragno che ne muore soffocato.

Il correttivo, dunque, della malformazione è questo: a noi piace essere stimati, eccoci a dare dimostrazioni di stima anzitutto alle persone più vicine a noi. **Noi amiamo essere compresi, valorizzati in quelli che sono i nostri doni,** ci impegniamo a cogliere quello che c'è di bello e di buono nei familiari e collaboratori, promuovendoli e incoraggiandoli con stima e amore.

Gesù, tu che non hai tenuta stretta la tua vita ma l'hai donata sulla croce, dacci di scegliere il comodo degli altri, ciò che li fa contenti.

Ecco la voce di un educatore, scrittore e oratore statunitense Booker Taliaferro Washington :

Più passa il tempo e più mi convinco che l'unica cosa per cui valga la pena di vivere e morire è il privilegio di rendere qualcuno più felice e più utile. Nessun uomo che faccia qualcosa per il suo prossimo fa un sacrificio.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Questa infatti è la Legge e i Profeti.**

Gesù oggi pone il cuore dell'uomo come misura di ogni carità, amore, compassione, pietà, giustizia, solidarietà. Gesù vuole che ognuno di noi si metta al posto dell'altro. Non però nei suoi panni, nella sua vita, nelle sue difficoltà, o bisogno e urgenze, restando sempre un altro, anche se pieno di commiserazione e di pietà, di compassione e di carità. Questa non è la Legge di Cristo Gesù. Gesù **chiede che noi ci "incarniamo" nell'altro così come Lui si è incarnato in noi, divenendo realmente, fisicamente, umanamente, uno di noi e non solamente in modo spirituale, nella carità, misericordia, compassione.**

L'incarnazione abolisce la distanza, la separazione, l'alterità. L'altro diventa me stesso. Tutto ciò che facciamo all'altro lo facciamo a noi stessi. La sua fame è la nostra fame e la sua povertà è la nostra povertà. Anche il suo peccato è nostro e lo espriamo come nostro personale peccato, anche se non l'abbiamo commesso nel nostro personale corpo, perché commesso nel corpo che abbiamo assunto come nostro. Secondo questa modalità di incarnazione ha amato Cristo Gesù l'umanità intera e l'amerà fino alla consumazione dei secoli.

A volte però l'uomo si rifiuta di vivere la legge dell'amore che nasce dal nuovo comandamento di Cristo Gesù. Se il mondo intero, del Cielo e della terra, degli Angeli e degli uomini, dovesse venire meno alla Legge dell'amore, noi sappiamo che una sola Persona mai verrà meno a quest'amore. È Lui stesso a rivelarci questa verità: "*Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».* Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. *«Com'è vero che io vivo - oracolo del Signore -, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa».* (Is 49,13-18).

Dio mai dimenticherà l'uomo. L'uomo però mai dovrà dimenticarsi del suo Dio. Lui dovrà invocare, pregare, ascoltare, benedire, ringraziare. A Lui si dovrà rivolgere per chiedere ogni cosa. Chi avrà Dio come Padre non mancherà di niente, perché il Signore sarà il suo Pastore, la sua ricchezza, il suo nutrimento, il suo tutto. Per questo **Gesù è venuto sulla nostra terra: per darci il Padre suo come nostro vero Padre, nostra Provvidenza, nostra Carità, nostro Amore, nostro tutto.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Chiedere, cercare, bussare alla porta: Come preghi e conversi tu con Dio?
- Come vivi la Regola d'Oro?

7) Preghiera : Salmo 137

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Venerdì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Ezechiele 18, 21 - 28****Matteo 5, 20 - 26****1) Preghiera**

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Ezechiele 18, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

3) Riflessione ¹¹ su Ezechiele 18, 21 - 28**• Ma io vi dico?**

«Se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata». **Il profeta ci rivela una grandissima verità che sgorga dal cuore stesso di Dio: la sua propensione al perdono totale ed immediato quando scorge il vero pentimento nel cuore dell'uomo peccatore.** La tentazione ricorrente, che sfigura l'immagine stessa del nostro Padre celeste, è quella di presentarlo come giudice spietato, sempre pronto a scagliare le sue saette e ad infliggere i suoi castighi. Dio solo sa quanti sono stati allontanati dalla vera fede a causa di una severità tutta umana, indebitamente attribuita a Dio! Capita spesso, ancora ai nostri giorni, di voler paragonare e confondere l'agire di Dio, e quindi anche la sua giustizia, con quella degli uomini. È per questo che Gesù ci ripete solennemente: *«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli».* **La giustizia, quando viene disancorata dalla misericordia e dal perdono, diventa misera e riprovevole vendetta.** Da quando la nostra Chiesa è stata segnata dal mistero della redenzione, dal patto della nuova ed eterna alleanza, non può più ignorare la legge del perdono. **Non può più negare ad alcuno la misericordia, se la implora con cuore pentito. Sussiste ancora il rischio di far prevalere il "diritto" sull'Amore, anche se tutti siamo ben consapevoli dei comportamenti ben diversi di Gesù.** Egli arriva ad essere accusato di everzione, di essere sprezzante della legge, di essere persino un bestemmiatore quando deve proclamare e dimostrare agli uomini l'avvento della misericordia e la gioia del perdono. Sono ancora troppi coloro che vengono a bussare alle porte delle nostre chiese, dopo aver bussato al cuore stesso di Cristo, e si sentono respinti fuori in nome della legge. Che responsabilità! *«Avevo fame, avevo sete di giustizia e mi è stata negata...».* È come negare la risurrezione ad un morto! È come voler rinchiudere di nuovo Gesù nel suo sepolcro. La via che Gesù ci indica è diametralmente opposta: *«Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido,*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna». E perfino ogni nostra offerta deve essere prima purificata con il perdono e la riconciliazione: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».

• **Forse che io ho piacere della morte del malvagio - dice il Signore Dio - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? - Come vivere questa Parola?**

Così leggiamo nel testo del profeta Ezechiele che ci rivela il cuore di Dio: quel suo **forte desiderio di un cambiamento che è sempre possibile, sia nella nostra vita che in quella dei nostri fratelli**. Si tratta di un cambiamento in funzione della vita! La conversione è realizzabile: dentro i nostri giorni e in quelli del nostro prossimo. Perché **ognuno, creato a immagine e somiglianza di Dio, può recuperare questa sua identità di fondo che il peccato è venuto sciupando o addirittura devastando. Lo può con la grazia del Signore**. È importante che il cuore riposi e prenda respiro di speranza in questa parola sacra. Siamo così facili, spesso, a scoraggiarci! È inutile! - Siamo tentati di pensare: lo non ce la farò mai a cambiare circa questo vizio o difetto. E il cuore, a questo modo, si rinchioda. Invece, **pur dovendo sempre fare i conti coi nostri limiti che vanno accettati e offerti in santa pace al Signore, dobbiamo credere che lasciare il male e fare il bene è possibile**. Per noi e per i nostri fratelli e sorelle. L'errore è il nostro giudizio freddo e schematico: costui è cattivo, quest'altro è un po' meglio. Il tale sarà sempre un poco di buono. Li inscatoliamo senza speranza né misericordia, mentre il Signore, dai peccatori pentiti ha tratto dei santi.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci apriremo al Signore, dicendogli che crediamo all'assoluta sua possibilità di far cose nuove: in noi e negli altri. E, ad ogni buon conto, gli chiederemo anzitutto che il nostro essere in cammino verso la casa del Padre sia nella riconciliazione piena con tutti, in quello spirito di fraternità e solidarietà che facilita lo scorrere in noi della grazia - soccorso alla conversione.

Gesù, che hai pagato col caro prezzo della croce la nostra vita vera e quella dei nostri fratelli, ti preghiamo, dacci di sperare in te e di credere che tutti possono cambiare col tuo aiuto.

Ecco la voce di un testimone Oscar Romero : *C'è un criterio per sapere se Dio sta vicino o lontano da noi: chiunque si preoccupi dell'affamato, del nudo, del povero, dello scomparso, del torturato, del prigioniero, di tutta questa carne che soffre, ha vicino Dio. "Griderai al Signore e ti ascolterà".*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26

• **Gesù vuole farci "salire" con lui a Gerusalemme: egli non vuole che noi restiamo nella "pianura". Vuole che siamo "perfetti come il nostro Padre"!** Com'è possibile questo? La perfezione che Gesù ci mostra, non lo capiremo mai abbastanza, non si pone sul piano della giustizia: non si tratta di voler esercitare alla perfezione tutte le virtù morali, di non commettere nessun errore nei confronti della legge di Dio. Ne siamo veramente incapaci! **Si tratta piuttosto di imitare prontamente il Padre in ciò che più gli è proprio: il suo amore misericordioso e senza limiti.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Si tratta di avere nei nostri cuori i sentimenti di veri figli e figli del Padre. Con ciò, Gesù ci chiede soprattutto una delicatezza estrema nei nostri rapporti di fratellanza. Non arrabbiarsi mai con un fratello, non trattarlo mai da stupido, non fosse che con il pensiero, non è cosa da poco! Ma Gesù che conosce benissimo il cuore del Padre, dà una tale importanza all'amore fraterno da arrivare a raccomandarci di *"lasciare il dono davanti all'altare"* per andare a riconciliarci con un nostro fratello. Difatti, ci capita talvolta di percepire come un'ombra, come un peso sul nostro cuore, e abbiamo un bel pregare: **nostro Padre sembra lontano; è probabilmente perché serbiamo un risentimento, una tentazione di collera, un rancore nei confronti di un fratello. E Dio attende che noi perdoniamo. Tale è la legge costante della misericordia: la riceviamo dal Padre nella misura in cui la professiamo con i nostri fratelli.** Ma è l'amore infinito che abita nei nostri cuori che ce ne rende capaci.

● **"Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli."** - Mt 5,20 - **Come vivere questa Parola?**

Scribi e farisei non erano "gente da galera". Anzi, si facevano notare perché in genere erano strettamente osservanti della Legge data da Dio a Mosè.

E Gesù, è chiaro, non ha nessun rimprovero al riguardo. Se mai quel che lo preoccupa, è il rendersi conto che, in queste persone chiamate ad essere capi e gente del popolo, si nasconde un male - radice di un altro male: la mancanza di amore.

È per questo, soltanto per questo, che esige dai suoi discepoli qualcosa di assolutamente innovatore: **una giustizia non tutta giocata nell'esteriorità del far bella mostra di sé, ma radicata nel comandamento sintesi di tutta la legge: quello dell'amore di Dio che si esprime soprattutto nell'amore del prossimo.** Ecco perché dirà: Se stai facendo una pratica devota come l'offerta a Dio in un santuario e ti viene in mente che hai un rapporto non segnato da benevolenza con qualcuno, anzitutto devi mettere a posto quella tua relazione con il tuo prossimo.

Ecco: **Quaresima è primavera di grazia anche da questo punto di vista.**

Signore dacci il coraggio della benevolenza a oltranza; fa' che la nostra giustizia sia nell'esercizio costante della "potatura" in noi di pensieri, atteggiamenti, propensioni non permeati dall'amore. Cambia Tu il nostro cuore, destalo all'amore che in concreto sta nella disponibilità a voler fare sempre il primo passo perché trionfi la concordia.

Ecco la voce di un Papa Paolo VI : *Nell'esercizio di tutte le libertà si deve osservare il principio morale della responsabilità personale e sociale: nell'esercitare i propri diritti i singoli esseri umani e i gruppi sociali in virtù della legge morale sono tenuti ad avere riguardo tanto ai diritti altrui quanto ai propri doveri verso gli altri e verso il bene comune. Con tutti si è tenuti ad agire secondo giustizia ed umanità.*

● **«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».** Mt 5, 23-24 - **Come vivere questa Parola?**

Il tempo di Quaresima che stiamo vivendo è soprattutto tempo di perdono, di riconciliazione con i fratelli. La Parola di Gesù nel Vangelo odierno ci ricorda perentoriamente che l'offerta del culto deve avere un riferimento essenziale alla riconciliazione con il proprio fratello: *«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».*

La liturgia esige di essere vissuta nella comunione fraterna. Se questa è stata in qualche modo spezzata, deve essere previamente ristabilita. Perché **non è possibile, per Gesù, sperimentare una vera comunione di preghiera soltanto con Dio, escludendo i fratelli. Dio e i fratelli sono inseparabili!** Davanti all'unico altare del Signore trovano posto solamente uomini e donne riconciliati fra di loro.

È questo un insegnamento fondamentale che dobbiamo imprimere bene nel nostro cuore e nella nostra vita, sempre, ma soprattutto in questo sacro tempo quaresimale.

Questo invito perentorio di Gesù, a lasciare il proprio dono davanti all'altare e di andare prima a riconciliarsi con il fratello, è stato subito accolto con senso di grande responsabilità dalla prima comunità dei cristiani, tanto che il più antico documento patristico (la *Didaché*) vi fa' chiaramente riferimento, come appare dal testo citato più sotto, ove viene usato un

termine molto forte per indicare l'assenza della riconciliazione davanti all'altare: un culto senza di essa è una profanazione.

Oggi, mediteremo attentamente questa Parola di Gesù nel suo Vangelo e faremo un accurato esame di coscienza per cercare di estirpare dal nostro cuore, in questo tempo quaresimale, ogni risentimento, astio, rancore nei confronti di qualche fratello.

Ecco la voce del più antico testo patristico, Didaché 14,2 (fine del I secolo) : «*Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, finché non si siano rappacificati, per evitare che il vostro sacrificio sia profanato*».

• **Da quando la nostra Chiesa è stata segnata dal mistero della redenzione, dal patto della nuova ed eterna alleanza, non può più ignorare la legge del perdono.** Non può più negare ad alcuno la misericordia, se la implora con cuore pentito. **Sussiste ancora il rischio di far prevalere il "diritto" sull'Amore, anche se tutti siamo ben consapevoli dei comportamenti ben diversi di Gesù.** Egli arriva ad essere accusato di eversione, di essere sprezzante della legge, di essere persino un bestemmiatore quando deve proclamare e dimostrare agli uomini l'avvento della misericordia e la gioia del perdono. Sono ancora troppi coloro che vengono a bussare alle porte delle nostre chiese, dopo aver bussato al cuore stesso di Cristo, e si sentono respinti, cacciati fuori in nome della legge. Che responsabilità! «*Avevo fame, avevo sete di giustizia e mi è stata negata...*», È come negare la risurrezione ad un morto! È come voler rinchiudere di nuovo Gesù nel suo sepolcro. La via che Gesù ci indica è diametralmente opposta: «*Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna*». **E perfino ogni nostra offerta deve essere prima purificata con il perdono e la riconciliazione:** «*Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono*».

6) Per un confronto personale

- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per me la giustizia evangelica?
- Come mi comporto davanti a quelli che non mi accettano come sono? Come si è comportato Gesù davanti a quelli che non l'hanno accettato?

7) Preghiera finale : Salmo 129

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle all'aurora, Israele attenda il Signore,

perché con il Signore è la misericordia

e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Sabato della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Deuteronomio 26, 16 - 19****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.

2) Lettura : Deuteronomio 26, 16 - 19

Mosè parlò al popolo, e disse: «Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.

Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi.

Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

3) Riflessione ¹³ su Deuteronomio 26, 16 - 19

● **"Egli sarà Dio per te, solo se camminerai per le sue vie..."** - Dt 26, 17

Come vivere questa parola?

Oggi capiamo come il camminare nelle sue vie sia l'atto responsabile, il culto spirituale del credente che riconosce Dio e lo invoca come tale. **Benedetto XVI nel suo messaggio di Quaresima** ci fa riflettere sul rapporto dinamico tra fede e opere e ci ricorda un'espressione di san Paolo: *" Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo."* Ef 2, 8-10.

● **La salvezza è un dono, una grazia, non la conquistiamo con le nostre buone azioni. Ma Dio è creatore continuo di doni...** noi stessi siamo opera sua, un dono pensato da Lui e siamo fatti per partecipare di ogni altra opera buona, da Dio stesso desiderata...e Lui ne ha preparate tante, perché in esse noi potessimo camminare, per compierle, per dar loro forma, per farle arrivare a chi ancora non le conosce, non se ne sente coinvolto e non partecipa dei benefici che esse portano, dell'efficacia salvifica che hanno in sé! Così camminando, sarà possibile anche l'impossibile: amare i nemici, accoglierli come indispensabili compagni di viaggio che portano verità al nostro andare.

Signore, sei il nostro Dio e io desideriamo camminare nelle tue vie, ovunque esse ci conducano. Facci conoscere le tue vie, daccmi la forza di riprendere nella stanchezza, l'umiltà di tornare indietro, la gioia di avere compagni di viaggio, anche scomodi.

Ecco la voce di un padre della Chiesa S. Ambrogio : *Senza colpa si conserva chi cammina in Cristo. Egli ha detto "Io sono la via". Chi cammina per questa via, errare non può.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

● **Quando leggiamo il brano di Vangelo di oggi, dobbiamo soprattutto pregare, dobbiamo implorare Gesù per poterlo vivere pienamente.** Dobbiamo supplicare lo Spirito Santo di cambiare i nostri cuori al punto di poter perdonare e amare come Gesù, che ci ha dato la più grande prova del suo amore per noi sulla croce.

È umano, è naturale che noi non possiamo amare i nostri nemici. Possiamo a stento evitare di ripagarli con gli stessi torti, ed è già molto! Ma Gesù ci chiama a molto di più. Egli ci dice di “amarli e di pregare per loro”. Dio ha creato il nostro cuore in modo che esso non possa essere neutrale. Quando restiamo indifferenti nei confronti di qualcuno, siamo incapaci di scoprire ciò che vi è di migliore in lui, siamo incapaci di perdonarlo veramente. **Si tratta ancora, quindi, di imitare il nostro Padre celeste, non nella sua potenza, nella sua saggezza, nella sua intelligenza, ma nella sua bontà e nella sua misericordia.** Lui che non solo “fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”, ma che ha sacrificato il suo Figlio, il suo Figlio prediletto, per Giuda come per il buon ladrone, per tutti gli uomini.

● **"Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?" - Mt 5, 46-47 - Come vivere questa Parola?**

Certo, la vita vale nella misura in cui è giocata nell'amore. Lo sanno perfino gli animali. Il cane Gibi contraccambia con leccate affettuose quelli che gli mostrano qualche attenzione o simpatia. Il salto di qualità avviene a livello umano e soprattutto cristiano.

La domanda: *"Se amate quelli che vi amano che merito ne avete?"* Fanno così anche i pagani: è piena di senso, di altissimo valore.

Il salto è proprio notevole. Amare anche chi ha sparato sul nostro conto, ci ha ingannato mentendo, ha nuociuto in qualche modo alla serenità dei nostri giorni, ha creato barriere tra noi e altri, non è cosa di poco rilievo.

Non si può fare svolazzi retorici. Bisogna dire che è una realtà molto dura da affrontare. Eppure si conoscono persone che hanno detto: *il valore e l'intensità della mia identità di cristiano io l'ho sperimentato in me godendone poi con intima gioia, quando con l'aiuto di Dio, ho perdonato.*

Certo la ferita che ci è stata inferta a livelli profondi non si volatilizza. A volte manda fuori ancora forse un po' d'acqua e sangue. (Proprio come è stato per Gesù sulla croce, al termine del suo olocausto). Però non duole più. Anzi, **è lì ad alimentare un amore più nobile e più grande di ogni altro amore.** Perché questo amore, realmente espresso dall'assoluta perdita di noi e delle nostre ragioni nel divino perdere se stesso di Gesù in croce, è come una nascita. Perdiamo sì la nostra vita, ma già qui e ora ha inizio una vita più veramente nostra perché conforme a quella di Gesù: proprio quel che di nobile bello e luminoso Dio ha sognato per noi da sempre.

Ecco la voce del Santo Patrono d'Italia San Francesco d'Assisi: *Ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale.*

● **«Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».** Mt 5, 48
Come vivere questa Parola?

Il vangelo di oggi ci chiede di imitare la perfezione dell'amore e della misericordia del nostro Padre celeste, pronto ad accogliere tutti ed a gioire quando i suoi figli seguono il suo esempio.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Amare tutti, anche quelli che parlano di noi, ci ingannano, alzano barriere e conservano risentimenti: La vita cristiana si misura dall'intensità con cui sappiamo perdonare e riversare la nostra carità e comprensione su tutti, particolarmente su quelli che consideriamo "nemici".

Amare chi ci ama è abbastanza semplice: si direbbe che è naturale, ma amare che ci odia, chi ci è antipatico e ci molesta, **è molto difficile**. Ma noi, che a nostra volta siamo stati oggetti dell'amore di Dio e siamo stati amati per primi, diventiamo capaci di amare tutti. **Dobbiamo veramente pregare per entrare nella visione dell'amore universale di Dio.**

O Signore, dacci la forza per vincere ostilità e rancori e portare nel cuore anche le persone che ci "pesano".

Ecco la voce di uno psicologo e scrittore moderno Dr. Wayne W. Dyer : *L'amore è il mio dono per il mondo. Riempio me stesso d'amore e mando questo amore nel mondo. Come gli altri mi trattano è il loro percorso... come reagisco è il mio.*

6) Per un confronto personale

- Qual è il motivo più profondo dello sforzo che compi per osservare la Legge di Dio: meritare la salvezza o ringraziare la bontà immensa di Dio che ti ha creato, ti mantiene in vita e ti salva?
- Quale significato dai alla frase "essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto"?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.*

Indice

Lectio della domenica 5 marzo 2017.....	2
Lectio del lunedì 6 marzo 2017.....	6
Lectio del martedì 7 marzo 2017.....	10
Lectio del mercoledì 8 marzo 2017.....	14
Lectio del giovedì 9 marzo 2017.....	17
Lectio del venerdì 10 marzo 2017.....	20
Lectio del sabato 11 marzo 2017.....	24
Indice.....	27

www.edisi.eu